

## **DL 3/2025: SULL'EX ILVA SI CONTINUA A NAVIGARE SENZA CHIAREZZA E SENZA UNA ROTTA**

*Publicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 gennaio scorso e **approvato dalla Camera dei deputati il 18 marzo, il decreto-legge n. 3 del 2025**, recante “Misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti dell'ex ILVA S.p.A., nonché per il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale per gli impianti di interesse strategico nazionale”, così come i tre varati precedentemente dal Governo, non riesce minimamente ad affrontare la condizione, da tempo drammatica, in cui si trovano **Acciaierie d'Italia** e in particolare lo stabilimento dell'ex **Ilva di Taranto**.*

*Ancora una volta, non solo si pretende di gestire un problema di così grande complessità con un **decreto decisamente parziale e insufficiente**, ma nel provvedimento, come era già capitato in passato, viene fatto confluire con un emendamento del Governo un altro decreto-legge, il n. 5 del 2025.*

*Ci troviamo, in questo momento, all'interno di un **nuovo capitolo di una lunghissima vicenda**. Chiuso quello della fallimentare gestione di ArcelorMittal e passati un anno fa all'amministrazione straordinaria, siamo arrivati alla **procedura di vendita** dei beni e dei complessi aziendali di Acciaierie d'Italia. Uno scenario diverso, dunque. Con delle **costanti** che però continuano ad essere **ben marcate**.*

*La prima è la **situazione di Taranto**, che continua a essere oggettivamente **molto difficile**: sul piano della **produzione**, che è crollata, e dell'**indotto** messo a dura prova da pagamenti ritardati e fallimenti; sul **piano occupazionale**, con migliaia di famiglie costrette a guardare al futuro con angoscia; su quello della **manutenzione** e della **sicurezza** degli **impianti**; sul **piano ambientale e sanitario**, per la **salute** e la **tutela dei lavoratori** e dei **cittadini**.*

*La seconda costante, che poi ha molto a che fare con la prima, perché ne è in buona parte causa, è costituita dall'**inadeguatezza** e dall'**incapacità** che il **Governo** ha dimostrato in questi due anni e mezzo, non riuscendo ad andare al di là di **decreti miopi, di corto respiro, senza nessuna vera strategia, con ingenti risorse pubbliche sprecate**.*

*Accade anche nel caso di questo provvedimento: **nessuna chiarezza, nessuna prospettiva strategica e totale mancanza di trasparenza**.*

D'altra parte è il quadro complessivo ad essere così: è in corso una **procedura negoziale** di cui **non è dato sapere né esiti né contorni precisi**. Solo dagli organi di stampa si apprendono ipotesi e scenari, con protagonisti, come possibili acquirenti, gli azeri di Baku Steel, gli indiani di Jindal Steel e gli americani di Bedrock, tra offerte, rilanci e rinunce, termini scaduti e poi più volte prorogati. Con l'incastro di decreti-legge che si rincorrono perché il Governo non è riuscito ad approvarne uno completo, con la trasformazione di uno dei decreti in un emendamento del Governo stesso e con il **Parlamento mortificato** per via dei tempi di discussione e di esame sempre più compressi.

Nel merito, non si è riusciti ad andare al di là di un aumento di 250 milioni delle **risorse** necessarie a garantire la **continuità produttiva dell'azienda**, fino alla cessione ai nuovi investitori, portando quindi complessivamente la quota a **400 milioni di euro**. Peraltro con la **solita partita di giro** a cui il Governo ci ha abituati: togliendo da una parte per mettere dall'altra. In questo caso **togliendo** dalle risorse assegnate al cosiddetto **patrimonio destinato**, creato con la confisca al gruppo Riva e indirizzato a finalità di **riqualificazione ambientale** e alla **decarbonizzazione**.

Come ha sottolineato nella sua dichiarazione di voto finale il [deputato del PD-IDP Ubaldo Pagano](#), "con questo decreto si arriva a **550 milioni di euro tolti al patrimonio destinato e agli interventi di ambientalizzazione**... del totale di 1 miliardo e 100 milioni di euro sequestrati ai Riva per ripristinare i danni fatti, l'esatta metà è stata utilizzata per altri scopi per cui erano stati sequestrati. Anzi, per uno in particolare: continuare a produrre con le **stesse modalità inquinanti** che ne hanno giustificato il sequestro agli stessi Riva".

Quando poi **si è cercato di rimediare**, lo si è fatto **in modo davvero limitato**, istituendo un **fondo di 80 milioni nel 2027** per interventi di bonifica ambientale e facendo anche una ulteriore marcia indietro, spalmando queste risorse in due anni e non a partire dal 2025, ma nel 2027 e nel 2028. Per giunta **attingendo dal Fondo per lo sviluppo e la coesione**, trattato come un vero e proprio bancomat, senza tenere in considerazione nemmeno le intese previste con le Regioni.

Come al solito, Governo e maggioranza hanno dimostrato **totale chiusura rispetto alle nostre proposte**, ai nostri emendamenti presentati sia al Senato sia alla Camera dei deputati.

Avevamo chiesto di aggiungere agli 80 milioni **altri 160 milioni**, sia per il 2025 che per il 2026, ma non c'è stato nulla da fare. Stesso discorso per le altre proposte che abbiamo avanzato con l'obiettivo di introdurre qualche miglioramento rispetto a un provvedimento che, quindi, resta del tutto insufficiente. È stato risposto con un "no" agli emendamenti che prevedevano **più fondi per le bonifiche**; a quelli che subordinavano l'acquisizione dell'azienda alla presentazione di un **piano industriale** in grado di garantire continuità produttiva e occupazionale; a tutti gli emendamenti che proponevano **maggiore sostenibilità e ripristino ambientale, tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori**; a quelli per **istituire un tavolo** con la partecipazione del Governo, le istituzioni territoriali, le organizzazioni sindacali e le imprese, anche quelle dell'indotto.

L'unica **timida apertura** è stata la modifica della tempistica riguardante i criteri per effettuare la **valutazione del danno sanitario**: da dieci anni originari si è passati a sette anni, che restano comunque un tempo lunghissimo, anche tenendo conto della rapidissima evoluzione tecnologica. Sono invece rimaste **inascoltate tutte le istanze degli enti locali** che chiedevano di essere coinvolti nel processo per la revisione dell'autorizzazione integrata ambientale; così come quelle delle **autorità preposte al monitoraggio**, come l'Agenzia regionale per la protezione ambientale.

Altra **nebulosa** è quella riguardante la questione dell'**eventuale partecipazione pubblica nella nuova governance**, in modo tale da garantire un vero e proprio piano industriale per un tempo congruo. Quando abbiamo sollecitato il Governo a dare una risposta, sulle prime questa ipotesi è stata esclusa, salvo poi ammettere che si tratta di una possibilità. È evidente che **si continua a navigare a vista, senza una rotta precisa** e senza nemmeno sapere dove si vuole approdare.

Detto che per tutte queste ragioni, così come al Senato, **il voto del Gruppo del PD-IDP alla Camera dei deputati è stato convintamente contrario**, ecco le **principali misure** contenute nel decreto.

Per ulteriori approfondimenti si rinvia ai lavori parlamentari del disegno di legge del Governo "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2025, n. 3, recante misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA"(approvato dal Senato) [AC 2285](#) e ai relativi dossier dei Servizi Studi della Camera e del Senato.

Assegnato alle Commissioni riunite VIII Ambiente e X Attività produttive.

## **Abrogazione e salvezza degli effetti del decreto-legge n. 5 del 2025 (art. 1, co. 2, del disegno di legge di conversione)**

Si prevede l'**abrogazione del decreto-legge n. 5 del 30 gennaio 2025**, recante "Misure urgenti per il riesame dell'**autorizzazione integrata ambientale** per gli **impianti di interesse strategico**" e si dispone che rimangano validi gli atti e i provvedimenti adottati e siano fatti salvi gli effetti e i rapporti giuridici dispiegatisi in tempo di sua vigenza. Al contempo, le modifiche introdotte in **sede referente al Senato** recano puntuali **disposizioni aggiuntive** al corpo del decreto-legge di cui si propone l'abrogazione, per trasporre in esso e mantenere nell'ordinamento le corrispondenti disposizioni.

## **Misure finanziarie (art. 1)**

Si integra l'art. 39 del decreto-legge n. 19 del 2024 (legge n. 56 del 2024), che per assicurare la continuità operativa degli stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale e la

tutela dell'ambiente, della salute e della sicurezza dei lavoratori, dispone che l'amministrazione straordinaria di ILVA S.p.A. trasferisce all'**amministrazione straordinaria** della società **Acciaierie d'Italia (ADI) S.p.A.**, su richiesta del Commissario, somme fino a un massimo di 150 milioni di euro, incrementabili – come da modifica introdotta dall'art. 13, co. 1, del decreto-legge n. 63 del 2024 – di ulteriori 150 milioni. È proprio su quest'ultima modifica che ora si interviene, disponendo che la soglia di tale incremento sia innalzata fino a **400 milioni di euro**. Si tratta di somme a valere sulle risorse rivenienti dalla sottoscrizione delle obbligazioni emesse da ILVA versate in apposito **patrimonio destinato**, un fondo costituito da somme provenienti dalla cosiddetta **confisca "Riva"**, e quindi private, destinate a finalità di ripristino ambientale, ma anche per finalità di continuità produttiva.

### **Rapporto di valutazione del danno sanitario e studio di valutazione di impatto sanitario degli stabilimenti riconosciuti di interesse strategico nazionale (art. 1-bis e art. 1-ter, co. 1)**

In **sede referente al Senato**, con una modifica specifica, sono state trasposte all'interno di questo decreto le norme poste dall'art. 1 e dall'art. 2, co. 1, del decreto-legge n. 5 del 30 gennaio 2025. Si **modifica** così la disciplina sulla **valutazione del danno sanitario** relativa agli **stabilimenti riconosciuti di interesse strategico nazionale**, stabilimenti nell'ambito dei quali sono ricompresi quelli siderurgici dell'ex Gruppo Ilva. In particolare, si prevede: l'**aggiornamento ogni sette anni** del decreto ministeriale di **definizione dei criteri metodologici** per la redazione del rapporto di valutazione del danno sanitario (**rapporto di VDS**) e, in fase di prima applicazione, l'aggiornamento entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione; una modalità di interrelazione tra il rapporto di VDS e la procedura di riesame dell'**autorizzazione integrata ambientale** (AIA), procedura nella quale occorre ora prendere in considerazione, per gli stabilimenti, gli elementi di valutazione di carattere sanitario rilevanti del rapporto stesso. L'introduzione di questa modalità di interrelazione viene posta al fine di recepire, con riferimento all'istituto specifico del rapporto di VDS, la richiamata sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 25 giugno 2024 (causa C-626/22). Si richiede che il gestore di uno stabilimento riconosciuto di interesse strategico nazionale fornisca, nell'ambito della procedura di riesame dell'AIA, il rapporto di VDS, relativo allo scenario emissivo connesso all'assetto impiantistico e produttivo, e si prevede che, nelle more dell'emanazione del primo decreto ministeriale di aggiornamento dei suddetti criteri metodologici, il gestore predisponga, invece del rapporto di VDS, uno studio di valutazione di impatto sanitario (VIS).

### **Procedura di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale per gli impianti di interesse strategico nazionale (art 1-ter, co. da 2 a 4)**

In **sede referente al Senato** sono state trasposte all'interno del decreto le norme poste dall'art. 2, co. da 2 a 4, del decreto-legge n. 5 del 30 gennaio 2025, che disciplinano, con riferimento agli stabilimenti di interesse strategico nazionale e nelle more dell'aggiornamento dei criteri metodologici relativi al rapporto di valutazione del danno

sanitario, la **procedura di riesame AIA, integrata** per la prima volta **con la valutazione dell'impatto sanitario**.

### **Disposizioni transitorie (art. 1-quater)**

In **sede referente al Senato** sono state trasposte all'interno del decreto le norme poste dall'art. 3 del decreto-legge n. 5 del 30 gennaio 2025, con la disciplina transitoria da applicare ai **procedimenti di riesame AIA** in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge e relativi agli stabilimenti riconosciuti di interesse strategico nazionale.

### **Clausola di invarianza finanziaria (art. 1-quinquies)**

Introdotta, in **sede referente al Senato**, una **clausola di invarianza finanziaria** relativa alle disposizioni contenute negli artt. da 1-*bis* a 1-*quater*.

### **Stanziamiento di ulteriori risorse per finalità ambientali nelle aree dell'ex Ilva (art. 1-sexies)**

Istituito, in **sede referente al Senato**, un fondo con una dotazione **80 milioni di euro** per il **2027** per gli interventi di **ripristino e bonifica ambientale**. Nello specifico, si provvede allo stanziamento di 68 milioni di euro per il 2027 e di 12 milioni di euro per il 2028, attraverso l'istituzione di un fondo nello stato di previsione del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, al fine di integrare le risorse già previste per gli interventi di ripristino e bonifica ambientale nell'area del Sito di interesse nazionale di Taranto.

### **Entrata in vigore (art. 2)**

Si dispone che il decreto-legge entri in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Il decreto è dunque **vigente dal 24 gennaio 2025**.